

LETTERA AD UN EMIGRANTE

Questa lettera è indirizzata proprio a te, emigrante lontano, che hai lasciato la terra d'Abruzzo da tanti anni e non hai potuto o, forse, non hai voluto farvi ritorno perché preso da mille impegni che la vita ogni giorno propone. L'affido al Settimanale dell'Arcidiocesi di Chieti-Vasto "**AMICO DEL POPOLO**" che ricevo a Roma, ove risiedo da quarant'anni, proveniente da un piccolo Paese abruzzese e, pertanto, mi considero "emigrante" anch'io.

Leggo volentieri il giornale, che esce ora in una nuova e bella veste editoriale, perché, almeno col pensiero, mi sembra di tornare a "casa" e di rivedere i luoghi della mia fanciullezza. Sono certo che anche tu lo leggi con gioia per essere, così, partecipe della vita della tua Terra d'origine e di essere presente, col cuore e con la mente, agli avvenimenti che, come ricorderai, coinvolgono sempre ogni concittadino. Ho scelto questo periodo estivo in cui tutti sentono più acuta la nostalgia del Paese natio per ritrovarsi fra gente amica, per rivivere usanze e tradizioni, per partecipare ai riti religiosi e civili con autentica fede e coscienza, perché, ora, ognuno di noi ha imparato, ha ben capito quello che il rito stesso rappresenta e ci vuol dire. E questo toglie lo spazio ad ogni antica forma di quello che ora sappiamo essere "fanatismo".

Dimmi la verità: non senti anche tu l'impellente richiamo della tua Terra, il forte desiderio di rivedere il tuo primo "nido", anche se ora ti trovi bene nel Paese che ti ospita ed hai tutto quello che non avevi prima?

Ti voglio confidare una cosa: alcuni anni dopo il secondo conflitto mondiale mi sono allontanato dal Paese, semidistrutto prima da una frana secolare e dalla guerra poi, per migliorare la mia posizione e per dare ai figli "tutto ciò che non ho avuto io".

Per vent'anni ne sono stato lontano perché credevo di non avere più interessi che mi legassero ad esso: i Genitori scomparsi, i fratelli sistemati altrove, i vecchi amici sparsi qua e là per il mondo e, non ultimo, l'incertezza del futuro. Inoltre, le esigenze familiari mi tenevano sempre serenamente occupato. Però, più passava il tempo e più la nostalgia si faceva strada nella mia mente: si faceva ogni giorno più pungente e mi accorgevo che non era quella la vita che avevo veramente sognato perché il cuore era rimasto fra le cose che mi avevano visto nascere e crescere.

Sono corso, allora, ai ripari: senza pensarci due volte, sono salito in macchina per tornare a "casa", per riprendermi il mio passato, per riscoprire la bellezza della mia Terra.

Ricordo che, man mano che mi avvicinavo al "mio" Paese e sentivo nell'aria risuonare il "caro" dialetto "mio", l'ansia cresceva e, preso da una frenesia incontenibile, premevo di più il piede sull'acceleratore.

Nulla sfuggiva alla mia attenzione... Di ogni casa e di ogni campo ricordavo il nome dei vecchi proprietari, anche se tutto era cambiato in meglio: strade asfaltate, abitazioni moderne, villini civettuoli grandi negozi e, soprattutto, il "nuovo" Paese in costruzione.

Poi, sul colle, quasi all'improvviso, apparve la "**mia**" bianca casetta dalle verdi persiane sbiadite dal tempo... E un nodo mi serrò la gola!...

Infine, l'arrivo nella piazzetta affollata: gli abbracci dei conoscenti, lo stupore dei giovani, il profumo che riempiva l'aria nell'incipiente sera e... e le mille domande a non finire!...

Mi sentivo felice come un bambino: avevo tanta voglia di parlare, di sapere, di vedere e rivedere... Che sonno tranquillo quella notte nella vecchia casa abbandonata, mentre il vento, a tratti, fischiava tra le fessure delle finestre sconnesse.

All'alba balzai dal letto per ammirare il panorama: da un lato la Maiella illuminata da primo chiarore del sole nascente e dall'altro un immenso letto di pampini verdeggianti che si stendeva a perdita d'occhio fino al mare lontano: azzurissimo!...

Mi ritrovai con gli occhi umidi e un intimo benessere: indicibile!...

Ecco, questo è successo a me tanti anni fa e voglio sperare che, quanto prima, succeda anche a te, caro **emigrante** lontano.

Torna, torna... Sia pure per breve tempo... Tutto il Paese ti aspetta!

Francesco Pronio